

L'esclusione di Georgescu dalle elezioni ha provocato una forte reazione pubblica, evidenziando profonde divisioni nella società rumena. Dopo la decisione dell'Ufficio Elettorale Centrale, migliaia di sostenitori di Georgescu sono scesi in piazza a Bucarest e in altre città per protestare; le manifestazioni hanno portato a scontri con le forze dell'ordine, con diversi agenti feriti e numerosi arresti. La situazione ha attirato l'attenzione internazionale, con reazioni contrastanti da parte di vari attori globali. Per il giornalista romeno Ion Ionita «È l'ideologia Maga. Loro cercano di trovare delle alleanze, e questi alleati sono i partiti di estrema destra in tutta Europa.»

È effettivamente vero che l'estrema destra è la più grande sostenitrice di Georgescu?

E cosa si pensa nel panorama europeo?

La Commissione Europea non si è espressa né a favore, né contro: si è limitata ad un “no comment”, sottolineando che le elezioni sono una questione interna alla Romania. Allo stesso tempo, nel Consiglio Europeo, molti dei partiti di estrema destra hanno criticato aspramente la situazione, parlando di “abuso politico”. In Italia non pochi politici hanno espresso solidarietà nei confronti di Georgescu,

tra questi, Matteo Salvini che definisce l'accaduto «un furto di democrazia gravissimo»; sui social ha poi aggiunto «Altro che “riarmare l'Europa”, qui bisogna rifondarla per difendere la Democrazia. La Lega è vicina ai tanti cittadini rumeni che, in patria e in Italia, sono derubati del loro diritto di voto da un furto di democrazia gravissimo». Al fianco di Georgescu arriva anche Matteo Renzi, il leader centrista di Italia Viva, che lo difende: «È uno scandalo, la democrazia si difende nelle urne». Tuttavia, tra le più vigorose reazioni oltre confine c'è stata quella del Cremlino: per il portavoce Dmitri Peskov l'esclusione di Georgescu è «una violazione delle norme democratiche, sarà illegittima qualsiasi elezione in Romania che escluderà questo candidato». Per la Russia l'evento va solo che a confermare la fragilità delle istituzioni europee, cosa che Putin afferma da anni.

L'ondata di clamore suscitata dal “Caso Georgescu” non si ferma qui, ma si è estesa anche oltre oceano:

Negli Stati Uniti, Elon Musk twitta su X che «È una follia», e il vicepresidente JD Vance ha definito la decisione della Corte Costituzionale rumena come «un campanello d'allarme per la democrazia occidentale». Intervenendo alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco, Vance ha criticato quella che ha chiamato «illusione di sicurezza democratica», affermando che «la democrazia stessa è in pericolo».

È dunque evidente che il sostegno a Călin Georgescu non abbia colori politici, e che il caso abbia suscitato forti emozioni in tutto il mondo. La Romania, infatti, è una forza confinante con l'Ucraina, e ospita numerose basi NATO, è quindi naturale affermare che ciò che succede nel paese balcanico non rimane confinato. Al contrario, ciò che smuove le acque interne rumene è capace di innescare numerosi meccanismi geopolitici, alcuni scontati, altri oscuri, dubbi e incerti.

*Gregorio Fratia.*